

Rifondazione Dc? Non proprio... È la scuola per politici cattolici

Di [Tullia Fabiani](#)
11 marzo 2012

Il grande centro. Il nuovo centro. La rifondazione della Dc. Luogo chiave: Todi. Un incontro, il 17 ottobre 2011, un appello, non il primo, lanciato dai vescovi affinché nasca una nuova generazione di cattolici impegnati in politica. Poi di colpo i politici vengono soppiantati dai tecnici. I partiti si sfaldano. La crisi mostra il volto debole della classe dirigente. Il progetto del grande, nuovo centro perde appeal. Eppure.

A piccoli passi, in altre forme, nel variegato mondo politico cattolico qualcosa si muove e avanza decisamente verso il 2013. C'è chi lavora per "rispondere concretamente all'invito fatto dal Cardinal Bagnasco affinché il sogno di una nuova generazione di politici cattolici diventi presto realtà". Come? Con una "Scuola di Formazione" sui principi non negoziabili. La promuove il Movimento "PER" Politica Etica Responsabilità, inizia il 12 aprile, ventiquattro lezioni fino al 31 maggio 2012 presso la Pontificia Università Antonianum a Roma. E la dirige Olimpia Tarzia, presidente del Movimento "PER", e consigliere regionale del Lazio eletta tra le fila del centrodestra. Non sarà la rifondazione della Dc, né la nascita di un nuovo partito cattolico, ma certo è un modo per tentare di ricostruire un tessuto politico preciso, ispirato come spiega la presidente alla "dottrina sociale della Chiesa".

Uno degli obiettivi infatti, scritto nella brochure di presentazione, è "educare le giovani generazioni all'azione politica concepita come prassi del bene comune, coniugando l'etica sociale con l'etica della vita, al fine di contribuire a formare una nuova generazione di cattolici impegnati in politica". Insomma una dichiarazione d'intenti che a sentire la promotrice non lascia spazio a equivoci.

"La ripresa dell'impegno dei cattolici in politica penso si debba declinare particolarmente in alcuni temi: significato pubblico della fede cristiana, confronto serio con una laicità non ideologizzata, critica alla dittatura del relativismo, recupero e consapevolezza del concetto di legge morale naturale – spiega Tarzia - rifiuto della politica come compromesso al ribasso, rifiuto della ideologia della tecnica, liberazione dei temi dell'ambiente e della pace dal moralismo politico che spesso li strumentalizza, coerenza nell'impegno politico. L'obiettivo della Scuola non è un puro approfondimento accademico – continua Tarzia - ma formare una nuova classe dirigente e il fatto stesso che la Scuola è promossa da un Movimento politico, col suo statuto, la sua organizzazione, la sua presenza sul territorio nazionale, consentirà ai giovani più motivati e meritevoli di intraprendere un concreto percorso politico nel proprio territorio di appartenenza. Alcune tra le ultime lezioni saranno infatti destinate proprio all'approfondimento di ruoli e competenze degli enti locali, delle tecniche legislative e dei vari strumenti concreti di azione politica".

Da qui l'invito a partecipare rivolto a studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, studenti universitari e giovani laureati di età inferiore ai 35 anni. Aspiranti politici che dovranno fare dei "principi non negoziabili" la loro radicale bandiera. "Una concezione di pluralismo inteso come relativismo etico è dannosa per la stessa vita democratica, la quale necessita di principi etici 'non negoziabili' - sostiene la direttrice - si tratta, della difesa della vita, della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, della libertà di scelta educativa, della libertà religiosa. Principi imprescindibili. E non basta proclamare dei principi, è doverosa la coerenza di comportamenti: oggi c'è bisogno di testimoni, più che di maestri".

A questo punto Tarzia se la prende con i cosiddetti "cattolici adulti": con le dichiarazioni "in cui si sostiene che il pluralismo etico è la condizione per la democrazia mentre le norme morali, considerate oggettive e vincolanti, porterebbero all'autoritarismo e all'intolleranza", e con le "leggi che prescindono dai principi dell'etica naturale da parte di legislatori che ritengono di rispettare tale libertà di scelta, assecondando certi orientamenti culturali o morali transitori, come se tutte le possibili concezioni della vita avessero uguale valore".

Se tali lezioni di politica sortiranno effetto nel 2013 e quale sarà difficile prevedere. Quello che immagina Olimpia Tarzia è "che i due grandi partiti Pdl e Pd non avranno più motivo di esistere, almeno così come li conosciamo oggi: dovranno 'reinventarsi', non solo nell'immagine o cambiando nome, ma nella sostanza, avviando una seria riflessione sulla propria identità e progettualità culturale e politica, rivedendo i propri contenuti programmatici, la struttura interna, la presenza e la rappresentanza sul territorio".

Ma l'ipotesi di un terzo polo o addirittura di un nuovo centro, non sembra comunque convincerla: "Il bipolarismo rappresenta un percorso accettato e condiviso dalla maggior parte dei cittadini italiani. Non condivido l'idea di 'una grande ammicchiata' amorfa, incolore e insapore. Confido però che nel centrodestra si avvii presto un processo di armonizzazione tra le varie componenti, nell'ottica di un effettivo federalismo alla luce del Partito Popolare Europeo".

E la rifondazione di un grande centro? "Non penso sia la strada giusta anche perché non vedo intorno a chi e a che cosa questo si vorrebbe realizzare - replica Tarzia - l'Udc ha da tempo perso buona parte dell'elettorato cattolico, a seguito delle scelte di alleanze oggettivamente discutibili se viste nell'ottica dei temi eticamente sensibili, e poi o si vuole davvero costruire qualcosa di nuovo, di sano, di autentico o si rischia di riscaldare una minestra, già risultata indigesta. Onestamente poi - chiosa con toni fondamentalisti- non riesco ad accettare l'idea del 'partito dei moderati': chi sono i moderati? Sono convinta che un cattolico in politica non debba essere 'un moderato', bensì 'moderato', nel significato più vero. Essere capace di porre e non di imporre, essere mite ma determinato, capace di confronto culturale e politico con tutti. La strada che intravedo per una effettiva presenza e partecipazione dei cattolici nella fase di ricostruzione della politica italiana sta nel consolidare questa identità a tutti i livelli". A cominciare dalla Scuola, con benedizione della Cei".